



ASSORISORSE

Risorse Naturali ed Energie sostenibili

23 luglio 2026



Numero 449 – Energia e materie prime: fare sistema per la competitività e la sicurezza del Paese

Energia e materie prime per la competitività delle filiere produttive: l'evento di ASSORISORSE

Cosimo Imperiale – Direttore Generale di Assorisorse

Energia, materie prime e autonomia: la via del pragmatismo per la competitività industriale
Redazione

Filiere strategiche e transizione: fare sistema per la sicurezza e la competitività dell'Italia
Redazione

Materie prime ed energia: la visione integrata di ASSORISORSE per la crescita del Paese
Francesca Zarri – Presidente di Assorisorse

Energia e materie prime per la competitività delle filiere produttive: l'evento di ASSORISORSE

GIOVEDÌ, 23 LUGLIO 2026

COSIMO IMPERIALE (DG ASSORISORSE)



Oggi viviamo in uno **scenario di mercato che è profondamente diverso** da quello che ha caratterizzato gli ultimi 50 anni. Una delle caratteristiche che differenzia questo contesto è legata alla **velocità dei cambiamenti tecnologici, sociali e politici**. Questo impone alle imprese una capacità reattiva differente per poter continuare ad essere competitive nel breve, medio e lungo termine.

A questo si aggiunge il fatto che essendo **energia e materie prime oggi elementi essenziali di competitività per tutte le aziende**, in un contesto di mercato dove ormai **sono cambiate le caratteristiche di contorno**, diventa **fondamentale trovare nuove leve di**

resilienza e competitività per tutte le filiere.

Velocità di cambiamento e contesto di mercato, diventano quindi due tra gli elementi essenziali che riguardano la sicurezza industriale, la competitività e la capacità del Paese di affrontare le grandi trasformazioni in corso.

In questo scenario, **le filiere produttive non possono più essere lette come sistemi verticali e indipendenti**. Sono **reti sempre più integrate**, nelle quali la disponibilità di energia, l'accesso alle materie prime, la stabilità degli approvvigionamenti, l'innovazione tecnologica e gli investimenti si influenzano reciprocamente.

La **competitività** di ciascun comparto **dipende** sempre più dalla **solidità dell'intera catena del valore**.

È da queste consapevolezza che siamo partiti per promuovere l'evento **"Energia e materie prime per la competitività delle filiere produttive"**, organizzato lo scorso **1° luglio a Roma**.

L'obiettivo non era semplicemente aprire un confronto, peraltro già in essere, tra gli operatori del settore, ma rimarcare il fatto che la soluzione di questa equazione non può che essere **raggiunta con approccio integrato** dove però **la velocità delle azioni diventa determinante**.

Serve **favorire un dialogo** tra tutti gli attori coinvolti: imprese, istituzioni, ricerca, università e mondo della finanza **nella ormai accertata consapevolezza che le sfide che abbiamo di fronte non possono essere affrontate da un singolo comparto**, ma richiedono **una visione integrata e un approccio di sistema**.

Il confronto, dove abbiamo **con piacere rilevato entusiasmo partecipativo**, ha confermato che la collaborazione tra pubblico e privato, tra filiere produttrici e filiere utilizzatrici, leve tecnologiche e finanziarie, semplificazione normativa, **sono fattori essenziali a costruire filiere nazionali ed europee più solide e resilienti**.

Questi sono i motivi per cui, ASSORISORSE **ha avviato e sta percorrendo un percorso di maggiore integrazione con il sistema confindustriale**, condividendo progettualità, competenze e iniziative comuni.

L'evento del 1° luglio oltre a rappresentare un momento di confronto, ha rappresentato anche **un invito all'integrazione e a trovare, in modo sempre più rapido, ma con le competenze e la professionalità di tutti, soluzioni valide e sostenibili nel tempo**.

Dobbiamo **avere la capacità di essere competitivi nel nuovo scenario** di cui parlavamo in apertura.

In quest'ottica, **la transizione non è solo industriale**, ma deve anche essere vista come **l'acquisizione di una capacità trasformativa della quale negli scorsi 50 anni non c'è stata necessità**.

In questo senso le aziende dovrebbero acquisire e sviluppare **skills** e capacità adattive del tutto nuove rispetto al passato, perché questa sarà una caratteristica primaria per essere competitivi domani.

E l'Italia dispone delle adeguate competenze professionali, industriali, oltre alle capacità tecnologiche.

Energia, materie prime e autonomia: la via del pragmatismo per la competitività industriale

GIOVEDÌ, 23 LUGLIO 2026

REDAZIONE ()



Il 1° luglio 2026 a Roma, presso il Centro Congressi Roma Eventi Piazza di Spagna, si è svolto l'evento "Energia e materie prime per la competitività delle filiere produttive", promosso da ASSORISORSE. Un momento di approfondimento dedicato ai principali fattori che stanno ridefinendo gli equilibri economici e industriali, con particolare attenzione al ruolo strategico dell'energia e delle materie prime per la competitività del sistema produttivo. Insieme nello stesso luogo deputato al dibattito, istituzioni, imprese, finanza e ricerca si sono confrontate sulle strategie per rafforzare le filiere strategiche tra sicurezza degli approvvigionamenti, innovazione e autonomia industriale. Ad aprire l'evento gli interventi istituzionali di Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy e Guido Brusco, Presidente Confindustria Energia, di cui RiEnergia

riporta le principali considerazioni esposte.

Ad aprire i lavori, è l'intervento del **Senatore Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy**, che evidenzia come l'epoca attuale sia profondamente segnata da conflitti globali, sia commerciali che armati, che frammentano le catene di approvvigionamento di energia e materie prime critiche, con ripercussioni immediate sul tessuto produttivo europeo, rendendo indispensabile per l'Italia e per l'Europa il raggiungimento di una reale **autonomia strategica e di una forte sovranità industriale**. Per rispondere a questa sfida, l'azione del governo si sta muovendo su più fronti, a partire dall'**accelerazione delle fonti rinnovabili** — che hanno visto l'installazione di ben 24 GW di nuova potenza sotto la guida di Giorgia Meloni — fino alla proposta di un **ritorno all'energia nucleare di nuova generazione**, supportata da un disegno di legge e dalla nascita di una nuova società dedicata, per ricostruire quel mix energetico competitivo che favorì il miracolo economico degli anni sessanta.

In parallelo, l'Italia sostiene in Europa il **principio della neutralità tecnologica**, battendosi per una profonda **revisione del sistema ETS**, considerato penalizzante per un Paese ancora fortemente dipendente dal gas e chiedendo un **rinvio di almeno tre anni degli stringenti obblighi del regolamento europeo sul metano**, sulla scia di quanto già ottenuto per la normativa sulla deforestazione.

Sul fronte delle **materie prime critiche**, il Paese si è mosso d'anticipo con un decreto nazionale e un programma di esplorazione affidato a Ispra per valorizzare i giacimenti interni, che custodiscono ben 16 delle 34 materie prime considerate fondamentali dall'Unione Europea; questa strategia è sostenuta anche dai 900 milioni di euro del Fondo Nazionale per il Made in Italy e da una forte spinta verso il riciclo e la trasformazione. Settore, quest'ultimo, in cui l'Italia punta alla leadership europea, candidando l'area di Porto Marghera e la rete logistica del Nord Adriatico, che coinvolge Ravenna e Trieste, oltre alla piattaforma logistica del Quadrante Europa a Verona, a ospitare il primo sito pilota europeo per lo stoccaggio di queste risorse cruciali per garantire, insieme alla sicurezza economica, la libertà e l'indipendenza del Paese.

A ribadire l'importanza di un confronto non ideologico, lucido e scientifico su geopolitica, energia e materie prime critiche, è **Guido Brusco, Presidente Confindustria Energia**. Per Brusco, questi sono elementi cruciali non solo per il sistema industriale ma anche per la sovranità economica, l'autonomia strategica e il benessere sociale. Negli ultimi sei anni, tre grandi crisi — la pandemia di Covid come shock della domanda, seguita dalla guerra in Ucraina e dal blocco dello Stretto di Hormuz come shock dell'offerta — hanno messo a **nudo le vulnerabilità del continente**, dimostrando i pericoli della dipendenza da un unico fornitore e il rischio concreto di una vera e propria carenza fisica di energia. Questa situazione di debolezza, accentuata da una storica riduzione degli investimenti europei nei settori strategici, ha esposto il sistema a una **forte volatilità dei prezzi**, con il costo del gas schizzato temporaneamente da 25-30 a 50-70 euro a megawattora. Poiché un prezzo dell'energia competitivo è stato la chiave del boom economico italiano e rimane decisivo per attirare investimenti, localizzare la produzione e garantire l'occupazione — proprio come avviene oggi negli Stati Uniti e in Asia —, **l'energia** si conferma un **fattore strategico** fondamentale da gestire con la massima razionalità.

Brusco continua, mettendo in luce diverse incoerenze nel dibattito energetico europeo e italiano, sottolineando come la spinta verso le rinnovabili richieda un'integrazione con fonti di carico base: escluso ormai il carbone e considerando che il nucleare richiederà almeno 10-15 anni tra iter legislativi, difficoltà locali e ricerca di

investitori, il gas rimane una risorsa indispensabile per il medio termine, nonostante le rigide e sbilanciate posizioni sulle emissioni "Scope 3" che dovrebbero invece responsabilizzare anche i consumatori e non solo i produttori. In un contesto di spazio fiscale limitato per i governi, si evidenzia la **necessità di abbandonare gli approcci ideologici** in favore di un pragmatismo tecnico, criticando l'eccessivo focus sull'idrogeno — di cui si ignorano costi e limiti attuali — a discapito di alternative concrete come la cattura della CO₂, e mettendo in guardia contro la gestione poco razionale delle aste per le batterie ad accumulo, che in Italia scontano coefficienti di adeguatezza artificialmente alti rispetto a Germania o Polonia. Il che ha l'evidente rischio di sprecare risorse e trovarsi ancora dipendenti dal gas tra dieci anni. La **transizione energetica** deve quindi essere **guidata da criteri scientifici** e ingegneristici per fare il massimo con i fondi a disposizione, specialmente in uno scenario globale polarizzato tra gli Stati Uniti, forti di tecnologia, capitali ed energia abbondante a basso costo, e la Cina, che presidia strategicamente le filiere energetiche da oltre vent'anni.

Da qui l'auspicio, affinché l'Europa, ricca di tecnologia e capitali ma priva di energia, trovi nell'**Africa** un partner strategico naturale e ricco di risorse, una sinergia in cui l'Italia può fare da ponte grazie alla sua posizione geografica. Anche la **sfida delle materie prime critiche** va affrontata con pragmatismo tecnico e ingegneristico, integrando le filiere attraverso il riciclo avanzato, l'*urban mining* e l'esplorazione nazionale ed estera per evitare di soccombere nella competizione globale. In uno scenario mondiale sempre più frammentato, in cui la globalizzazione arretra, la sicurezza energetica non è più un'opzione ma una precondizione di competitività che impone di diversificare le fonti e rafforzare le infrastrutture contro shock futuri. A questa priorità si affianca il controllo del costo dell'energia, ottimizzando le limitate risorse finanziarie pubbliche per definire il mix energetico più efficiente.

Infine, viene criticato l'approccio regolatorio rigido e prescrittivo dell'Europa, come quello del Green Deal, sostenendo che l'industria e il libero mercato debbano essere liberi di trovare autonomamente il percorso migliore verso la transizione energetica una volta definiti i punti di partenza e di arrivo, evitando imposizioni che finiscono solo per rallentare il sistema e comprometterne la competitività.

Filiere strategiche e transizione: fare sistema per la sicurezza e la competitività dell'Italia

GIOVEDÌ, 23 LUGLIO 2026

REDAZIONE ()



Il 1° luglio 2026 a Roma, presso il Centro Congressi Roma Eventi Piazza di Spagna, si è svolto l'evento "Energia e materie prime per la competitività delle filiere produttive", promosso da ASSORISORSE. Un momento di approfondimento dedicato ai principali fattori che stanno ridefinendo gli equilibri economici e industriali, con particolare attenzione al ruolo strategico dell'energia e delle materie prime per la competitività del sistema produttivo. L'evento ha riunito nella capitale istituzioni, rappresentanti di oltre 120 aziende tra produttrici di energia e materie prime, dei servizi, utilizzatrici e rappresentanti della ricerca e dell'università. I due panel centrali sono stati ricchi di interventi e di spunti interessanti: uno dedicato a Energia e materie prime: i fattori critici per la

competitività industriale moderato da Celestina Dominelli, Caposervizio Il Sole 24 Ore e l'altro centrato sulle politiche e gli strumenti per rafforzare le filiere strategiche coordinato da Marco Piredda, Head of International Public Affairs Eni. RiEnergia riporta le principali evidenze emerse in entrambi i panel.

Uno dei principali temi emersi nel primo round di opinioni è che la transizione energetica e la sicurezza industriale dell'Europa richiedano un approccio coordinato, volto a superare la frammentazione delle filiere e le forti fluttuazioni dei costi dell'energia. A tal proposito, **Raffaele Calabrese De Feo (Direttore Nazionale Solvay Italia)** sottolinea l'importanza di arginare la forte fluttuazione dei costi energetici attraverso una visione a lungo termine e di gestire l'impatto di rigide normative come l'ETS attraverso investimenti nell'autoproduzione e nella flessibilità energetica, come previsto per la transizione dello stabilimento di Rosignano entro il 2028. Allo stesso modo, **Aldo Chiarini (Presidente Consorzio Gas Intensive)** rimarca che il gas resta vitale per l'industria pesante e che il biometano rappresenta l'unica alternativa concreta per i settori *hard-to-abate* nonostante i ritardi italiani. Per superare gli squilibri di mercato e tutelare le imprese, propone di canalizzare i fondi per la transizione verso questo vettore e di calmierare i prezzi tramite contratti a lungo termine o una "biometano release", assicurando così stabilità normativa e certezze per gli investimenti anche nel post-PNRR.

Questa prospettiva si ricollega all'analisi di **Paolo Noccioni (Presidente Nuovo Pignone – Baker Hughes)**, secondo cui l'energia costituisce il fondamento stesso dell'economia, capace di abilitare ogni comparto e impone alle aziende italiane di saper fare "scale up" industriale per rispondere a una crescita della domanda globale senza precedenti. Per l'Italia, ricca di competenze ma storicamente frammentata, questa è l'occasione d'oro per strutturarsi e competere su scala globale, trainando la crescita dell'intero sistema Paese.

Per raggiungere una reale autonomia nelle materie prime critiche, **Ivano Menso (R&D&I + QCLab Director Minerali Industriali)** indica l'urgenza di scardinare la percezione pubblica negativa dell'attività estrattiva e la logica "Nimby" puntando 1) su progetti pronti in grado di generare economie di scala. Per l'Italia, ciò si traduce nella valorizzazione dei minerali industriali, nell'integrazione dei loro sottoprodotti nella filiera del riciclo e nell'avvio di un piano nazionale di esplorazione volto a colmare il divario strategico entro il 2030; 2) nella valorizzazione dei sottoprodotti nel riciclo e 3) in una formazione specialistica che traduca le idee in azioni industriali concrete.

A frenare gli investimenti concorrono la crescente pressione sulle risorse, la difficoltà di sviluppare in modo coordinato produzione, infrastrutture e domanda industriale e, nel caso italiano, la complessità dei processi autorizzativi e la scarsa prevedibilità degli esiti, come evidenziato da **Katia Grassi (VdA Asset Manager Shell Italia E&P)**. Questi fattori rischiano di ampliare il divario tra le ambizioni di sostenibilità e la concreta capacità di realizzare gli investimenti necessari alla competitività e alla sicurezza industriale del Paese.

Questo svantaggio competitivo è ulteriormente analizzato da **Alessandro Puliti** (Amministratore delegato Saipem), il quale segnala come la filiera italiana, pur offrendo un'eccellente qualità produttiva, fatichi a competere con i concorrenti esteri – in particolare cinesi – a causa della costante pressione al ribasso sui prezzi e dell'insostenibile costo dell'energia gravato da tasse e oneri accessori che andrebbero drasticamente ridotti.

È necessaria un'azione coordinata che metta al centro una chiara orchestrazione regolatoria in particolare ambientale, una solida mappatura delle filiere, lo sviluppo di impianti pilota e campioni industriali integrati orizzontalmente e verticalmente per competenza, politiche energetiche competitive, strumenti di stabilizzazione e protezione del mercato e un forte investimento nella formazione di competenze tecnico-scientifiche in grado di

sostenere la crescita dell'intero ecosistema. Solo un quadro regolatorio chiaro, stabile e prevedibile può creare le condizioni per valorizzare l'innovazione, favorendo investimenti di lungo periodo e lo sviluppo di una filiera nazionale ed europea più competitiva.

In conclusione, per i relatori del panel per rilanciare la competitività e l'autonomia del sistema Paese, emerge la priorità condivisa di attuare riforme burocratiche profonde, semplificare i processi autorizzativi aggiornando norme come il Decreto Ambiente, attivare la *gas release*: infatti dopo anni di forte contrazione, l'estrazione nazionale di gas ha invertito il trend, contribuendo a ridurre la dipendenza dall'estero e a contenere i prezzi del gas, soprattutto in contesti emergenziali sempre più frequenti.

Serve anche promuovere forti sinergie associative che favoriscano l'innovazione e l'attrazione di investimenti esteri.

La tavola rotonda incentrata sulle politiche e sugli strumenti per le filiere strategiche ha offerto, invece, un'analisi integrata e complessa delle sfide industriali, geopolitiche e finanziarie che caratterizzano la transizione energetica e il settore delle materie prime critiche.

Ad aprire il confronto, **Renato Loiero (Consigliere per le politiche di bilancio del Presidente del Consiglio dei Ministri)** che ha delineato la strategia del Governo italiano in un contesto globale frammentato, evidenziando la priorità di affiancare la produzione di ricchezza delle imprese attraverso interventi su quattro direttrici chiave: stabilizzazione dei prezzi (con strumenti come l'Energy Release 2.0 e il decreto energia), incremento della produzione nazionale (tramite il superamento del Pitesai e l'autorizzazione di nuove concessioni), riforma del mercato (disaccoppiando i prezzi di elettricità e gas) e tutela degli asset nazionali mediante l'uso del *Golden Power*.

Il tema dei minerali critici è stato poi approfondito da **Marilena Barbaro (Direttore Generale Direzione FTA, DIE MASE)**, che ne ha rimarcato la centralità geopolitica e la necessità di superare le rigidità autorizzative e la frammentazione regionale grazie all'attuazione del Critical Raw Materials Act con il DL 84/2024 (che ha ridotto le tempistiche), il quale accentra al MASE la gestione dei progetti estrattivi strategici, evidenziando inoltre l'urgenza di ricostruire le competenze tecniche perse negli anni nel settore estrattivo minerario attraverso un rafforzamento della formazione e un'adeguata valorizzazione delle alte professionalità e delle risorse umane già presenti all'interno della pubblica amministrazione.

Sul fronte degli strumenti operativi e finanziari, **Roberto Ferrante (Head of Competence Center CDP)** ha illustrato il ruolo del Competence Center di Cassa Depositi e Prestiti nell'orientare le decisioni d'investimento, offrire *advisory* alla Pubblica Amministrazione per mappare le filiere e sostenere progetti complessi di stoccaggio e trasformazione industriale anche in chiave internazionale. Sotto il profilo delle *policy*, CDP lavora per definire i *framework* tecnologici e le migliori tecnologie disponibili, in particolare nel settore delle materie prime critiche dove manca ancora una tassonomia globale consolidata; in questo contesto, la cooperazione costruttiva con i paesi partner, come quelli africani, è fondamentale per valorizzare le risorse e creare nuove filiere trasparenti e sostenibili, affrontando al contempo la forte concentrazione del mercato raffinato controllato dalla Cina attraverso il coordinamento tra Paesi alleati su acquisti e stoccaggi e la disponibilità di finanziamenti agevolati.

A questo approccio ha fatto eco **Gian Paolo Manzella, Consigliere della Banca europea per gli Investimenti (BEI)**, che ha sottolineato come la Banca dell'Unione Europea abbia decisamente potenziato la propria struttura dedicata alle materie prime critiche affiancando ai finanziamenti a lungo termine anche un'intensa attività di *advisory* strategica per favorire la bancabilità dei progetti strategici e per supportare le pubbliche amministrazioni nella gestione e strutturazione di processi complessi e caratterizzati da interessi contrapposti. Ha, quindi posto in rilievo, il pieno impegno della Bei in sintonia con le indicazioni delle politiche europee sul punto, in modo da avvicinare agli investimenti nel settore il tessuto privato – dai grandi attori alle *startup* – e il settore pubblico, impegnato in un campo caratterizzato da ingenti investimenti in capitale e durate lunghe in termini di ritorno finanziario.

Allargando il campo alle sfide tecnologiche, il professor **Enrico Zio (Dipartimento di Energia PoliMI)** ha sottolineato che la vera criticità risiede nell'adozione dell'innovazione all'interno di filiere complesse, auspicando una profonda integrazione del triangolo ricerca-formazione-industria. Nello specifico, la ricerca e le startup *deep tech* devono essere indirizzate verso i reali bisogni industriali, come quelli legati all'energia e alle materie prime critiche, evitando distaccamenti dalla realtà operativa. Allo stesso tempo, la formazione deve essere condivisa lungo tutti i livelli della filiera — dai grandi *player* fino alle piccole imprese fornitrici — con un approccio collaborativo profondo che coinvolga ogni anello (*tier*) della catena per prevenire vulnerabilità operative e costruire una crescita di squadra solida, coesa e realmente in grado di assorbire l'innovazione a beneficio di tutto il settore.

Serve, inoltre, l'uso intensivo di intelligenza artificiale e dati, robotica, microelettronica, satelliti e soluzioni di economia circolare per ottimizzare le decisioni e garantire la sicurezza, l'efficienza, l'affidabilità e la resilienza delle infrastrutture.

Sotto il profilo della competizione globale, **Marco Margheri (Presidente WEC Italia)** ha analizzato la spinta della domanda energetica legata ai *data center* e all'IA, spiegando come persino gli Stati Uniti stiano abbandonando le sole logiche di mercato per adottare una forte politica industriale basata su interventi statali diretti e alleanze multilaterali (come la Pax Silica) per contrastare il monopolio cinese e ridefinire le catene di approvvigionamento con Europa, America Latina e Africa. Di fronte alla crisi del modello multilaterale tradizionale, la ricostruzione delle catene di approvvigionamento richiede nuovi strumenti di cooperazione internazionale, un ambito in cui gli Stati Uniti riconoscono la necessità di alleanze e che impone all'Europa di rispondere rivendicando un approccio paritetico, improntato al dialogo e alla condivisione su temi cruciali come tariffe e integrazione commerciale.

In conclusione, la discussione finale ha messo a fattor comune le principali ricette operative emerse nel dibattito: dall'adozione di programmi IPCEI europei con contributi a fondo perduto alla ricerca di materiali sostitutivi e al riciclo, fino alla semplificazione burocratica a invarianza di spesa e alla necessità irrinunciabile di "fare sistema" tra banche, istituzioni e imprese per garantire competitività, autonomia strategica e sicurezza energetica.

Materie prime ed energia: la visione integrata di ASSORISORSE per la crescita del Paese

GIOVEDÌ, 23 LUGLIO 2026

FRANCESCA ZARRI (PRESIDENTE DI ASSORISORSE)



A chiudere l'evento del 1° luglio a Roma organizzato da Assorisorse, "Energia e materie prime per la competitività delle filiere produttive", è l'intervento della Presidente Francesca Zarri che fa la sintesi di quanto emerso in una lunga mattinata di scambi di idee ed opinioni. Insieme a Lei, RiEnergia ha ripercorso i punti salienti di una giornata ricca di spunti e di consapevolezza: serve una visione di insieme in uno scenario di mercato che cambia, serve superare l'approccio individualista e puntare a una strategia industriale di lungo periodo che garantisca stabilità, tempi certi e un quadro regolatorio coerente, serve, infine, riconoscere l'importanza delle materie prime critiche e il ruolo che in questo comparto riveste il nostro paese.

Presidente Zarri, l'evento ha riunito istituzioni, imprese, ricerca e finanza. Qual è il messaggio più importante che ASSORISORSE voleva lanciare?

L'obiettivo era creare un momento di confronto tra tutti gli attori che contribuiscono alla competitività del nostro sistema industriale. Oggi energia e materie prime non possono più essere affrontate come temi separati o settoriali: sono fattori strategici che incidono sulla sicurezza degli approvvigionamenti, sulla capacità delle imprese di investire, innovare e competere e, in definitiva, sulla sovranità industriale del Paese.

Dal dibattito, di grande concretezza, è emersa una forte consapevolezza: nessun attore, da solo, può affrontare sfide così complesse. Serve una visione condivisa che coinvolga istituzioni, industria, ricerca e sistema finanziario, perché solo un approccio integrato consente di trasformare le criticità in opportunità di sviluppo.

Nel corso dei lavori si è parlato molto di filiere. Perché oggi è così importante ragionare in questa prospettiva?

Perché la competitività non si costruisce più all'interno dei confini della singola impresa, ma lungo tutta la filiera. Le interdipendenze tra energia, materie prime, industria manifatturiera, infrastrutture, ricerca e finanza sono sempre più strette e richiedono un coordinamento che in passato non era necessario.

È proprio qui che Assorisorse può offrire un contributo distintivo. La nostra associazione rappresenta l'intera filiera delle risorse naturali e dell'energia e, proprio per questa posizione, può favorire il dialogo tra mondi che spesso operano separatamente. Mettere in relazione competenze, esigenze e progettualità significa creare le condizioni per una transizione che sia non solo sostenibile dal punto di vista ambientale, ma anche economicamente e industrialmente competitiva.

Dal confronto con le istituzioni e con il mondo produttivo quali priorità sono emerse per rafforzare la competitività del Paese?

Il confronto ha evidenziato una convergenza significativa su alcuni punti. Innanzitutto, la necessità di una strategia industriale di lungo periodo che garantisca stabilità, tempi certi e un quadro regolatorio coerente. Le imprese sono pronte a investire, ma hanno bisogno di condizioni che permettano di programmare gli investimenti e sviluppare progetti complessi.

È emersa inoltre l'importanza di rafforzare l'intera catena del valore, dalla produzione delle risorse alle tecnologie di trasformazione, fino al riciclo e all'innovazione. La competitività europea dipenderà sempre di più dalla capacità di sviluppare filiere resilienti e integrate, riducendo le dipendenze strategiche e valorizzando le competenze industriali già presenti nel nostro Paese.

Le materie prime critiche sono ormai considerate una priorità strategica per l'Europa. Quale ruolo può giocare l'Italia?

L'Italia può e deve essere protagonista. Troppo spesso si pensa che l'attività estrattiva appartenga al passato, mentre il nostro Paese dispone di un patrimonio industriale, tecnologico e di competenze che rappresenta un

asset strategico per il futuro. Oggi sono attive circa 76 miniere e Assorisorse rappresenta circa 30 siti estrattivi che producono oltre 7 milioni di tonnellate di minerali ogni anno.

L'Italia dispone inoltre di una produzione consolidata di minerali industriali, tra cui feldspato, fluorite, bentonite, caolino e salgemma, impiegati in numerose filiere strategiche, dalla ceramica al vetro, dalla chimica alla siderurgia. A questo si aggiunge il contributo della produzione nazionale di gas naturale e petrolio, che continua a concorrere alla sicurezza energetica del Paese, favorendo una maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Accanto alle risorse, il nostro Paese può contare su un patrimonio di competenze ingegneristiche, tecnologiche, impiantistiche e logistiche: una piattaforma di conoscenze che può rivelarsi decisiva non solo per valorizzare le risorse nazionali, ma anche per contribuire alla realizzazione di filiere produttive internazionali, rafforzando il ruolo dell'Italia come partner industriale di riferimento.

La vera sfida è valorizzare queste risorse in una prospettiva moderna, investendo in innovazione, tecnologie avanzate e sostenibilità, nel pieno rispetto dei più elevati standard ambientali.

Le materie prime critiche sono oggi un fattore determinante per la competitività industriale, la transizione energetica e l'autonomia strategica dell'Europa. L'Italia ha tutte le condizioni per dare un contributo concreto a questo percorso. Per questo ASSORISORSE propone di favorire una collaborazione strutturata tra imprese, istituzioni, ricerca e finanza, favorendo lo sviluppo di una filiera integrata delle materie prime e dell'energia capace di sostenere la crescita, l'innovazione e la competitività del nostro sistema produttivo.

Lei ha parlato di minerali critici e del potenziale dell'Italia e ASSORISORSE, con le aziende che vi fanno parte, rappresenta questa filiera, che però non è l'unica. Perché il settore estrattivo è ampio e a differenza di quanto l'immaginario collettivo a volte pensi, non è assolutamente un settore obsoleto e in crisi. Ci vuole spiegare perché?

È importante cambiare prospettiva. Le attività estrattive non appartengono al passato, ma rappresentano una componente essenziale dell'economia moderna e della competitività industriale. Ogni giorno utilizziamo prodotti e tecnologie che dipendono dalla disponibilità di risorse minerarie: dalla manifattura alle infrastrutture, dalla digitalizzazione alla transizione energetica.

Il settore oggi è profondamente diverso rispetto alla percezione che spesso se ne ha. È un comparto ad alta intensità tecnologica, nel quale innovazione, automazione, sicurezza e sostenibilità hanno assunto un ruolo centrale. La sfida non è semplicemente estrarre una risorsa, ma gestire in modo responsabile l'intero ciclo, attraverso tecnologie avanzate, efficienza dei processi, recupero e valorizzazione delle competenze.

Negli ultimi decenni, tuttavia, il tema delle risorse minerarie ha progressivamente perso centralità nel dibattito pubblico e anche in alcuni percorsi formativi universitari. In molti Paesi, Italia compresa, alcune competenze legate alla geologia applicata, all'ingegneria mineraria e alle tecnologie estrattive si sono progressivamente ridotte, proprio mentre il mondo tornava a interrogarsi sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sulla necessità di disporre di materie prime strategiche.

Oggi abbiamo quindi anche una sfida culturale e formativa: dobbiamo tornare a investire nelle competenze, coinvolgendo università, centri di ricerca e imprese per costruire le professionalità necessarie ad affrontare le nuove esigenze industriali e rendere nuovamente attrattivi questi percorsi per le nuove generazioni.

Quali saranno i prossimi passi di ASSORISORSE per dare seguito al percorso avviato?

Dall'evento è emersa una forte disponibilità al confronto tra tutti gli attori coinvolti. Ora il nostro obiettivo è trasformare questa volontà in iniziative concrete, creando occasioni di lavoro e approfondimento.

Per questo ASSORISORSE intende assumere un ruolo sempre più attivo come luogo di confronto e di costruzione di progettualità comuni. La proposta che ho lanciato al termine dell'evento è quella di lavorare insieme alla costruzione di una vera filiera nazionale dei minerali critici, capace di mettere in rete imprese, istituzioni, ricerca, università e sistema finanziario. Non si tratta solo di rafforzare un settore, ma di contribuire alla competitività dell'intero sistema industriale italiano ed europeo.

Questo percorso proseguirà già nei prossimi mesi con appuntamenti di grande rilievo. ASSORISORSE continuerà a essere protagonista all'interno dell'Osservatorio Italiano Materie Prime Critiche ed Energie (OIMCE), contribuendo attivamente ai lavori dei gruppi di approfondimento e al **3° Simposio OIMCE**, previsto nei prossimi mesi, che rappresenterà un'importante occasione di confronto tra imprese, istituzioni, ricerca e mondo finanziario sullo sviluppo delle filiere strategiche. Il percorso culminerà poi nel **2027**, in occasione di **OMC Med Energy**, dove celebriamo i **110 anni di ASSORISORSE** con un evento dedicato all'evoluzione dell'associazione nel tempo, con uno sguardo rivolto alle sfide future delle risorse naturali e dell'energia. Sarà l'occasione per fare il punto sui risultati raggiunti e rilanciare il contributo che il nostro sistema industriale può offrire alla sicurezza energetica, alle materie prime critiche e alla competitività del Paese.
